

Giovedì 23 luglio 1998

4 l'Unità

## L'ALLARME IMMIGRAZIONE



Il Consiglio dei ministri vara il decreto sugli stranieri. Istituita una Consulta aperta agli stranieri

# Immigrati, linea dura

## «Nessuna sanatoria»

### Napolitano respinge le critiche: «La nostra è fermezza»

ROMA. Fermezza e nessuna sanatoria. Fermezza e l'offerta di collaborazione politico-economica ai paesi da cui fuggono gli immigrati che continuano a sbarcare da noi. Di cui neppure uno sarà regolarizzato. Così ieri mattina Napolitano ha sintetizzato la linea del governo, all'audizione al Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen. Poche ore dopo, il Consiglio dei ministri ha varato il decreto legislativo che armonizza le varie norme sugli stranieri in base alla legge dello scorso marzo e istituisce una

**Il ministro «Continueremo ad offrire collaborazione politica ed economica ai paesi da cui fuggono gli immigrati»**

Consulta aperta agli enti locali e alle associazioni degli immigrati. Un atto previsto dalla legge approvata in marzo. Forte del vertice di «blindatura» fatto martedì al Viminale, Napolitano ha respinto le critiche dell'opposizione. «Noi stiamo applicando la legge - ha detto dopo l'audizione - che è entrata in vigore da poco più di tre mesi, un periodo troppo breve per trarre conclusioni. Però abbiamo già attivato centri di permanenza temporanea, vigilati dalle forze di polizia, per le persone di cui si deve accertare la nazionalità, chiedendo poi collaborazione ai presunti paesi di provenienza sia per questo accertamento che per il rimpatrio». In più, il ministro ha annunciato che non esisterà a proporre decreti di correzione della legge, se

ci dovessero essere delle parti che alla prova dei fatti risultassero inadeguate. Soprattutto, Napolitano ha definito l'ipotesi di una nuova sanatoria come «assolutamente ridicola». Ha ricordato piuttosto che «si parla, anche da parte di molte imprese in cui lavorano extracomunitari, della possibilità di regolarizzare persone che di fatto sono già nel mercato del lavoro». Quanto al problema dei paesi d'origine dei clandestini, durante l'audizione, il presidente del Comitato Schengen Fabio Evangelisti (Ds) aveva già insistito sulla necessità di fare accordi di riammissione e di cooperazione con i paesi da cui vengono i clandestini, proponendo anche che l'Europa allarghi la cooperazione di polizia ai paesi che si affacciano sulle coste del Mediterraneo meridionale, per contrastare i gruppi criminali che organizzano i viaggi dei loro conterranei.

E dopo che la linea della fermezza era stata ribadita dal ministro degli Interni, il ministro della Solidarietà sociale ha spiegato il provvedimento presod al Consiglio dei ministri. Così, alla parola «fermezza» si è rinfacciata quella «integrazione». Perché è stata istituita la Consulta prevista dalla legge, che, ha detto Livia Turco, «ha funzioni di coordinamento, di indirizzo sulla politica dell'immigrazione e di ascolto delle associazioni degli immigrati per realizzare le politi-



Giorgio Napolitano ministro degli Interni

Sambucetti/Ap

che dell'integrazione». L'organismo sarà presieduto dal presidente del Consiglio o da un ministro suo delegato. Ovvero, pare, proprio da Livia Turco.

An, Ccd e Udr ieri hanno attaccato su più fronti. Gasparri accusa Napolitano di essere «clamorosamente latitante rispetto ad una nostra richiesta di riferire i numeri precisi delle espulsioni attuate in base alla nuova legge» e Alfredo Mantovano, sempre di An, definisce direttamente «falsità» le dichiarazioni del ministro dell'Interno. Mentre Giampaolo Landi di Chiavenna ha scritto

direttamente agli ambasciatori europei sostenendo la «necessità di una concertazione politico-diplomatica» con il Polo. Per il Ccd, Francesco D'Onofrio e Paolo Lucchese accusano il governo di «impreparazione e indecisione», mentre per l'Udr Salvatore Cardinale ha sottolineato i danni degli sbarchi per il turismo, definendo gli arrivi in massa degli ultimi giorni la dimostrazione del «totale fallimento della politica del governo sull'immigrazione». Intanto il suo collega di partito Vincenzo Viola, eurodeputato, ha scritto all'ambasciatore tunisino presso

l'Unione europea per chiedere il rispetto da parte delle autorità di Tunisi del protocollo d'intesa sull'immigrazione firmato due anni fa con l'Italia. «I continui sbarchi di cittadini tunisini sulle coste italiane - scrive l'eurodeputato - stanno alimentando una inaccettabile forma di immigrazione illegale». Viola, che è membro della delegazione Ue-Maghreb, ha chiesto alle autorità tunisine «la effettiva operatività degli accordi di riammissione» fatti con l'Italia e un'opera di vigilanza «volta ad impedire ulteriori nuove partenze di clandestini».



Profughi rintracciati sulle spiagge salentine

Caricato/Ansa

### Sinisi accusa i nordafricani

#### «Accertamenti troppo lenti»

BARI. «L'immigrazione dai Paesi nord africani e quella dall'Albania sono due fenomeni completamente differenti». Quella dal nord Africa crea maggiori problemi e necessita di una più intensa collaborazione diplomatica: così ha spiegato il sottosegretario all'Interno Giannicola Sinisi, che ieri mattina ha presieduto una riunione alla prefettura di Bari sul problema dell'immigrazione, con il capo della missione italiana interforze in Albania, Nicola Simone, i prefetti di Lecce, Brindisi e Bari e rappresentanti delle forze di polizia. Sinisi ha sottolineato le difficoltà incontrate dal governo nel respingimento dei nord africani ribadendo la necessità di strette relazioni diplomatiche. «Il meccanismo di identificazione è lento perché - ha spiegato - dai paesi di provenienza tardano ad accertare la nazionalità dei clandestini e ciò ritarda le operazioni di rimpatrio. «Questo - ha aggiunto - è il problema dei problemi. Spero che si tratti di una difficoltà temporanea e che possa essere superata recuperando un buon livello di collaborazione». Sinisi si è detto invece soddisfatto della collaborazione con l'Albania e parlando dell'aumento di flussi clandestini verso la Puglia, ha sottolineato: «Bene o male si riesce a respingere moltissimi. Le cose funzionano quando vi sono tre fattori: un dispositivo operativo efficiente, una buona legge che dia strumenti e una valida collaborazione internazionale». Riguardo ad un possibile esodo dal Kosovo, Sinisi ha detto che finora in Puglia non è stata registrata una presenza significativa di gente del Kosovo. Piuttosto, dice il sottosegretario, molti dichiarano di venire da lì per evitare il rimpatrio.

## Clandestini, sbarchi senza fine

### Tremila negli ultimi 20 giorni

#### Attimi di tensione ieri a Lampedusa: in dieci tentano la fuga

ROMA. Arrivano. Dal primo al 21 luglio, tre settimane, sulle coste italiane sono sbarcati 2.773 clandestini. Solo mille non sono arrivati in Sicilia, ovvero a Pantelleria e Lampedusa: sono i 610 sbarcati in Puglia e i 401 che hanno scelto la Calabria. I dati sono stati forniti ieri da Napolitano. Si tratta quasi sempre di nordafricani, ma ci sono anche albanesi, comesi, e casi diversi, come quello dello sbarco a Ragusa di 181 tra pachistani e cingalesi. Nei centri di «permanenza temporanea», di quei 2.773 ne sono ospitati 1.474.

I dati sono stati forniti ieri mattina. L'intera giornata è poi trascorsa con un susseguirsi di notizie di nuovi sbarchi e fermi di clandestini. A Lampedusa, altri 42 nordafricani erano stati fermati prima dell'alba: erano scesi da un battello che si era andato ad incagliare su una delle più belle spiagge dell'isola, quella dei Conigli. Radunati al porto, sono stati trasportati a Porto Empedocle, direzione Agrigento, dove è stato allestito un centro di prima accoglienza proprio per i clandestini che sbarcano a Lampedusa. Un capannone della zona industriale è stato requisito dalla prefettura e adattato in tempi record. Ed un altro centro sta per essere allestito a Calanissetta, in una caserma. Ad Agrigento, intanto, nel capannone ci sono già 230 nordafricani in attesa di espulsione.

**Invasione Quasi duemila sono arrivati in Sicilia soltanto nel mese di luglio, 600 in Puglia, altri 400 sulle coste calabre**

Sempre nella notte tra martedì e mercoledì, c'erano stati altri sbarchi in Puglia e a Ragusa, 88 persone in tutto per la maggior parte trovate sulle spiagge del Salento, vicino Lecce. In buona parte, si sono dichiarati profughi del Kosovo. Vicino Ragusa, invece, erano sbarcati in 15 a Sampieri, spiaggia di Scicli. Sono un irakeno, un palestinese, un bengalese e 12 egiziani, fermati mentre andavano a piedi verso la stazione di Sampieri.

Gli egiziani, insieme agli altri loro 9 connazionali sbarcati il giorno prima, saranno rimpatriati oggi. Un gruppo di albanesi, infine, è stato bloccato vicino Firenze. E ieri sera, a largo di Lampedusa si vedevano altre barche in arrivo. Tre persone si sono gettate in acqua e hanno nuotato fino a Cala Pisana. I tre sono stati subito fermati dai carabinieri.

La giornata, a Lampedusa, era stata tesa fin dalla mattina: dieci dei 147 clandestini sorvegliati nel centro di raccolta avevano scavalcato la rete e raggiunto il porto, per tentare di confondersi con i passeggeri che partivano con il traghetto. La polizia però li ha subito notati: non erano turisti, non potevano sembrarlo, anche se loro ci speravano proprio. Vistisi per-

si, i dieci sono saliti su un pennone del traghetto, ferendoci con cocci di bottiglie rotte apposta. Protestavano, non volevano scendere. Alla fine, però, hanno ceduto. Medicati, sono stati riportati al centro, ad aspettare l'espulsione. Il tutto, sotto gli occhi dei turisti veri. Ieri, gli albergatori si dividevano tra l'allarme e la necessità di non perdere prenotazioni, che li faceva rimanere ben saldi sulla linea

«niente panico, è tutta colpa dei giornali e della tv che esagerano». E il Ccd Francesco D'Onofrio, smessa la veste del senatore polemico contro il governo per gli sbarchi, rivestiva quella di assessore provinciale di Agrigento per dare manforte: «La situazione turistica è splendida - diceva -. Io stesso ho prenotato una vacanza a Lampedusa ad agosto e ci andrò regolarmente».

A Trapani, intanto, sono arrivati i corpi degli otto clandestini della Siera Leone morti due giorni fa nel mare di Pantelleria. Gli inquirenti che indagano sugli annegamenti ipotizzano che siano stati costretti a tuffarsi perché la barca stava per affondare.



Bambini curdi in un centro di accoglienza

Cito/Ap



L'INTERVISTA

### Il sottosegretario Serri

#### «Siamo ad un passo dall'intesa con la Tunisia»

ROMA. «Stiamo predisponendo un programma straordinario di aiuti al governo tunisino per contrastare l'immigrazione clandestina. Siamo ormai a un passo da un'intesa con Tunisi sulla questione decisiva della «riammissione». Altrettanto faremo con il Marocco. Occorre però andare oltre le misure di emergenza e dare nuovo impulso alle politiche di sviluppo e di cooperazione tra tutti i Paesi delle due sponde del Mediterraneo. Solo così potremo evitare il ripetersi di nuovi esodi di massa. Nella misura in cui va avanti il dialogo Euro-Mediterraneo aumenta la responsabilità dei Paesi della sponda sud, i quali devono rispondere anche all'esigenza di un governo democratico del fenomeno migratorio». A sostenerlo è il sottosegretario agli Esteri Rino Serri.

**Il Mediterraneo torna ad essere solcato da «boat-people» provenienti da Tunisia e Marocco. Ma basta «blindare» le coste italiane per risolvere il problema?**

«No, non basta, anche se quello repressivo è un elemento ineludibile di una strategia volta ad arginare il flusso di arrivi illegali dal Nord Africa». La repressione non basta. Bene. Ma cosa sta facendo in concreto la Farnesina per avviare a soluzione il drammatico problema dell'emergenza-immigrati?

«Stiamo cercando di impostare e realizzare con i Paesi della sponda sud del Mediterraneo, in particolare quelli nordafricani, una politica che tenga insieme tre punti: la pace, la sicurezza reciproca e lo sviluppo economico. La nostra iniziativa si fonda su tutti e tre questi obiettivi, tra loro inscindibili. E dobbiamo dire che questa politica ha dato finora significativi risultati. Nell'ultimo anno, in particolare, c'è stato un salto di qualità nel dialogo Euro-Mediterraneo, come testimonia la recente Confe-

renza di Palermo. Si può parlare a ragione di un contenimento e di una riduzione rispetto ad alcuni anni fa del fenomeno terroristic. A ciò va aggiunto l'avvio di una nuova fase di sviluppo economico nell'area attraverso i programmi Meda e altre iniziative».

**Cosa segnalano alla politica estera italiana questi continui sbarchi?**

«Segnalano due grandi questioni irrisolte: un ritardo nello sviluppo dei Paesi di provenienza che va al più presto colmato anche attraverso un'accorta politica di cooperazione e, per altri versi, la necessità di governare insieme il fenomeno migratorio».

**Governare il fenomeno migratorio. Ma come, con quali idee e quali strumenti?**

«Sviluppando accordi bilaterali che comprendano tutto: le quote di coloro che possono venire, il respingimento dei clandestini, un lavoro di formazione che noi possiamo fare anche per aiutare lo sviluppo di quei Paesi. Possiamo, ad esempio, aiutare

rocco. Che atteggiamento ha riscontrato? Disponibilità, impegno, sottovalutazione dell'emergenza-immigrati?

«La disponibilità c'è. Questi Paesi ritengono come noi che sia utile e necessario definire al più presto accordi che contemplino anche la riammissione dei clandestini».

**Come si traduce nei fatti questa disponibilità?**

«Nella messa a punto di una serie di misure, di carattere straordinario finalizzate al contrasto e alla repressione dell'immigrazione clandestina. Queste o «pacchetto» sarà discusso e certamente approvato dal Consiglio dei ministri nella riunione di domani. L'Italia fornirà alla Tunisia un supporto tecnologico di radar e apparecchiature elettroniche utili all'avvistamento dei clandestini. Inoltre, c'è la nostra disponibilità a finanziare, sulle coste tunisine, un centro di accoglienza per i clandestini che verranno rimpatriati».

**Umberto De Giovannangeli**

**CONSORZIO ACQUE DELTA FERRARESE - C.A.D.F.**  
Via V. Alfieri n.3 - Codigoro (FE)  
Estratto di avviso di esito di gara  
Gara a pubblico incanto per l'affidamento dei lavori di collettamento e depurazione acque reflue - 3° stralcio. Importo a base di gara: L. 3.774.403.180. Ai sensi dell'art. 20 della L. 19.3.1990 n. 55, si comunica che alla suddetta gara le ditte offerenti erano n. 25 come risulta dall'elenco completo pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana ed all'albo pretorio dei Comuni Consorziati. Dite ammesse: n. 23. È risultata aggiudicataria dei lavori l'Impresa I.V.I.E.S. Impresa Valdostano Idraulica Edilizia Stradale S.p.A. con sede in Pont Saint Martin (AO) che ha offerto un ribasso del 23,52% sull'importo a base d'asta.  
Codigoro, 17 luglio 1998  
Il Direttore: Dr. Ing. Silvio Stricchi

Blindare le coste non basta. Decisivi gli accordi.

il ritorno di immigrati che si sono qualificati professionalmente e che possono a loro volta diventare attori dello sviluppo dei loro Paesi. Nell'ultimo anno e mezzo abbiamo lavorato in profondità per arrivare ad accordi bilaterali e riengo che siamo ormai vicini ad ottenere risultati importanti con i Paesi della sponda sud».

**In questi giorni Lei ha avuto numerosi incontri con rappresentanti dei governi di Tunisia e Ma-**